

# TOP GARDEN

## POESIA SCULTOREA

Progetti di Wirtz International  
Landscape Architects.  
Testi e intervista a cura di Laura Pirovano



Giardino privato a Bruges.

*Un dialogo privato con Peter Wirtz, nel corso di una passeggiata, nel giardino-vivaio progettato dal padre per scoprire, quasi con una semplicità disarmante, quanto alla base delle loro più famose creazioni l'armonia sia il vero motivo conduttore. In particolare la musica, musa ispiratrice delle diverse generazioni Wirtz, passa da padre in figlio con caratteri e scelte diverse per suggerire nuove forme che tra "equilibrio, struttura e sequenze propongono temi e controtemi". Ma per scrivere la partitura occorrono altre doti, come dimostra Wirtz: l'abilità dei grandi botanici e l'esperienza di antichi giardinieri.*

*Un dialogo privato con Peter Wirtz, nel corso di una passeggiata, nel giardino-vivaio progettato dal padre per scoprire, quasi con una semplicità disarmante, quanto alla base delle loro più famose creazioni l'armonia sia il vero motivo conduttore. In particolare la musica, musa ispiratrice delle diverse generazioni Wirtz, passa da padre in figlio con caratteri e scelte diverse per suggerire nuove forme che tra "equilibrio, struttura e sequenze propongono temi e controtemi". Ma per scrivere la partitura occorrono altre doti, come dimostra Wirtz: l'abilità dei grandi botanici e l'esperienza di antichi giardinieri.*



**Progettisti Wirtz International Landscape Architects** Studio di Architettura del Paesaggio fondato ad Anversa da Jacques Wirtz nel 1950. Nel 1990 si uniscono allo studio anche i suoi due figli Peter e Martin. La loro attività progettuale mira a lavorare con lo spirito del luogo e con la sua architettura, con uno stile di composizione caratterizzato da una reinterpretazione di alcuni temi del giardino tradizionale, in particolare dei temi dell'arte topiaria. Tra i numerosi progetti realizzati dallo studio, specialmente in Belgio, si segnalano il Parco Konlich ad Anversa, 1988; i Giardini delle Tuileries a Parigi, 1998; l'Alnwick Castle Garden a Northumberland, 2002; il Jubilee Park a Canary Wharf, 2003.

Abbiamo incontrato Peter Wirtz nello studio di Schoten, nei pressi di Anversa e abbiamo chiacchierato con lui passeggiando nel mitico giardino privato di Jacques Wirtz, che si trova a pochi passi dallo studio, dove lavora uno staff di 12 persone, con poco *turn over*, molti giovani e una forte presenza femminile. Nell'intervista abbiamo cercato di mettere a fuoco la filosofia progettuale dello studio, gli insegnamenti del suo fondatore e i progetti su cui sta lavorando in questo periodo.

**D: Quali sono i principali insegnamenti che ha ricevuto da suo padre?**

**P.W.:** La sua preferenza per giardini connotati da forte struttura, che siano perciò leggibili anche nel periodo invernale, la sua propensione per la componente tridimensionale, che lo porta a lavorare con i livelli del terreno, quasi ad annullare la piattezza del paesaggio del nostro paese. La sua predilezione per atmosfere di calma e tranquillità, la continua ricerca di armonia e il suo attingere a una ricca *palette* vegetale, sono altri tratti distintivi dell'estetica di Jacques che ho cercato di apprendere nel mio lavoro di paesaggista in cui lo affianco insieme a mio fratello Martin dal 1990. Mio padre è sempre stato un grande appassionato di piante e, sul piano dell'utilizzo della vegetazione, un grande sperimentatore e innovatore: è stato il primo in Europa a utilizzare le graminacee mescolandole alle rose e accostandole per contrasto alle grandi forme di topiaria, in una dialettica continua tra formale e informale. Nell'uso delle erbe, c'è anche una ricerca di sensualità per il contatto tra la nostra pelle e le graminacee, così ruvide e leggere.

**D: In che modo i suoi studi musicali l'hanno influenzata nel suo approccio al landscaping?**

**P.W.:** La musica è molto presente nella nostra famiglia: mio padre predilige Bach, Bruchner, Wagner, la musica per organo e il jazz, io suono il piano e il flauto e amo in particolare soprattutto Alban Berg e Mendelssohn. Equilibrio, struttura e sequenza sono gli elementi della musica che aiutano a creare motivi, variazioni e successioni attraverso temi e controtemi; ad esempio, mi piace accostare a forme fluide strutture spigolose come le rocce. In un certo senso si può affermare che l'Architettura del Paesaggio, come la musica, è una forma artistica che aiuta a elevare la mente e lo spirito umano. Spesso per trovare soluzioni nel corso dell'ideazione di un progetto che ritengo particolarmente difficile, io sen-



*In alto:* Giardino di Wirtz: un caleidoscopio di forme topiarie di bosso (© L. Pirovano).  
*In basso:* Petit Garenne: uno scorcio del grande canale (© L. Pirovano).

to il bisogno di essere aiutato dalla musica e allora ascolto preferibilmente il Requiem di Mozart o quello di Faurè.

**D: Nei progetti per i committenti privati, che sembra siano la maggioranza dei vostri lavori, quale è il vostro grado di libertà e quali sono le principali richieste?**

**P.W.:** In effetti, la clientela privata rappresenta quasi il 90% dei nostri progetti, che hanno come campo di azione l'Europa (tranne per il momento la Scandinavia), gli Usa, il Sud Africa e la Cina. I nostri clienti, a volte, sono grandi appassionati oppure richiedono il nostro intervento per avere giardini di rappresentanza, da mostrare. L'approccio della committenza al nostro lavoro è molto variabile a seconda dei paesi: per esempio, i clienti tedeschi sono estremamente esigenti, bisognosi di controllo e ci richiedono un programma di esecuzione lavori molto preciso, del quale non possiamo cambiare nulla. Molto più piacevole per noi la collaborazione con la clientela americana: l'*élite* che si rivolge a noi, estremamente colta e aperta, vuole un progetto firmato "Wirtz" e ci lascia grandi margini di libertà: spesso sono persone che conoscono perfettamente la cultura e l'arte euro-







In alto, a sinistra: Giardino del curato: vista del parterre di bosso (© L. Pirovano).  
In alto, a destra: Albert Boulevard, Bruxelles: particolare dei percorsi in stabilizzato con le sedute (© L. Pirovano).



Sotto: Vista dall'alto della sistemazione paesaggistica per la piazza antistante il nuovo palazzo di giustizia di Anversa inaugurato nel 2006. Il progetto, pensato per proteggere l'edificio dall'inquinamento acustico e ambientale del vicino snodo autostradale, si articola in una piantagione regolare di platani piegati in forme piatte a formare una sorta di grande gazebo vegetale.



Autore Laura Pirovano  
**in arrivo**

pea, e il dialogo e lo scambio di idee è molto piacevole e arricchente. Un problema del nostro lavoro negli Stati Uniti è, però, la difficoltà di trovare giardinieri professionisti e a volte, cosa che sembra incredibile, reperire gli attrezzi di giardinaggio adatti al nostro lavoro. Mentre in Cina abbiamo sperimentato un'ottima preparazione della manodopera e soprattutto siamo molto favoriti dal clima: la grande tradizione storica nell'arte dei giardini si ritrova oggi nell'amore per le piante e nella generale competenza botanica e orticola. Anche in Sud Africa, a Capetown, abbiamo trovato ot-

time condizioni per realizzare giardini, sia per il suolo e il clima, sia per l'eredità della grande tradizione olandese.  
**D: In che modo è cambiato il vostro approccio alla progettazione per tenere conto dei problemi ecologici e della manutenzione?**  
**P.W.:** Il problema della manutenzione, soprattutto nei lavori pubblici, è da noi molto sentito; la lezione dell'intervento ai Jardins du Carrousel alle Tuileries di Parigi è stata molto importante: in quel caso infatti l'ambizione del nostro progetto si è purtroppo dovuta scontrare, da un lato, con la mancan-

za dei fondi dell'amministrazione che ha diminuito drasticamente gli interventi di manutenzione e, dall'altro, con il fatto che le grandi siepi di tasso in forma hanno costituito un rifugio per tossicodipendenti e prostitute; i giardini hanno poi sofferto la siccità dell'estate del 2003 e oggi sono in corso di restauro. In un intervento pubblico più recente a Bruxelles - Albert Boulevard - abbiamo disegnato un lungo viale verde tutto all'insegna della trasparenza e della bassa manutenzione. Qui il disegno è composto da una successione di spazi triangolari contrapposti, punteggiati solo sui lati da *Quercus fastigiata* e affiancati da sentieri con panchine, che confluiscono in una forma a stella in una serie di piccoli slarghi centrali che ospitano sculture. Un parco di cui mio padre va molto orgoglioso è quello realizzato nel 1970 alla periferia di Anversa sul luogo che ospitava una discarica; il parco di Bremweide è, infatti, un esempio di come la creatività possa battere con successo un problema di budget, con solo due persone addette alla manutenzione di un'area di oltre 45 ettari, il che significa circa 1.50 euro al mq.

**D: Quali sono i principali progetti su cui sta lavorando attualmente il vostro studio?**

**P.W.:** In Svizzera - in collaborazione con David Chepperfield Architects - abbiamo progettato il "Giardino dell'arte" per il nuovo edificio del museo d'arte moderna di Zurigo. Il giardino, che rappresenterà l'elemento di connessione tra la città vecchia e il quartiere universitario, sarà caratterizzato da una forte identità e da una definizione spaziale ottenuta con l'utilizzo di faggi rossi a foggia di nuvola e grandi distese di prati (vedi box "Il giardino dell'arte del Kunsthaus a Zurigo"). In Belgio abbiamo vinto un concorso insieme al famoso architetto Paul Robberecht per la progettazione di un parco pubblico in un nuovo quartiere residenziale della città di Ronse. Il nuovo spazio verde nella nostra concezione dovrà essere strettamente collegato ai giardini privati del quartiere attraverso l'inserimento di un gioco di siepi serpeggianti. A Shanghai stiamo lavorando su un grande progetto che riguarda il disegno del verde in un nuovo quartiere in parte residenziale e in parte di uffici, il Changfeng Ecological Business Park, che includerà un grande roseto e il Club House Garden con una piscina (vedi box "Changfeng Ecological Business").

**D: In generale, quali a suo avviso sono le prospettive dell'Architettura del Paesaggio e della figura del paesaggista?**

**P.W.:** A mio parere l'Architettura del Paesaggio, non soltanto in Belgio, ma più in generale, sta vivendo una sorta di cri-

si di identità, come se fosse afflitta da un complesso di inferiorità in relazione al mondo degli architetti, da una lato, e a quello degli artisti, dall'altro. Troppo spesso i progetti si limitano a essere una sorta di installazioni artistiche al limite del grafismo, pronte per essere fotografate e pubblicate sulle riviste. Ciò che manca veramente è una seria competenza tecnica, una vera e profonda conoscenza delle piante, mentre in realtà l'Architettura del Paesaggio è sicuramente una disciplina con una forte componente artistica ma supportata da una parte integrante di abilità artigianale. In molti paesi, inclusi la Francia e il Regno Unito, stiamo assistendo a una perdita della tradizione orticola con un'offerta vivaistica che si sta concentrando sulle piccole piante a scapito dei grandi esemplari arborei. Le facoltà di Architettura del Paesaggio in Belgio stanno orientando i propri programmi disciplinari sulle arti visive a scapito degli insegnamenti botanici e orticoli. Ma sono convinto anche che nel medio periodo ci sarà una reazione a questa tendenza.

**D: Per concludere, quale è il giardino che per lei rappresenta il modello per eccellenza?**

**P.W.:** Senza alcun dubbio Villa Lante di Bagnaia.

**CHANGFENG ECOLOGICAL BUSINESS PARK A SHANGHAI**

La proprietà è collocata nel nuovo Changfeng Ecological Business Park, un nuovo quartiere di Shanghai in parte a uso residenziale e in parte destinato a uffici. Per sottolineare il carattere di unicità e di qualità del nuovo parco, la proposta dello studio Wirtz combina finalità di sicurezza con la ricerca di un'immagine di gran classe. Per creare una sensazione di spaziosità è stata ideata una barriera acustica per proteggere il luogo dal traffico esterno e per caratterizzare il parco come un paradiso di pace e di tranquillità. La scelta delle specie vegetali è stata sicuramente influenzata dalla ricchezza botanica dei vecchi parchi cinesi. I due grandi spazi infossati sono stati trattati in due modi differenti: uno per accogliere un giardino di rose e, l'altro, per ospitare il Club House Garden con la piscina. Nel roseto i passanti non percepiscono immediatamente la presenza delle rose che sono nascoste da una fitta vegetazione collocata su piccole collinette. Le rose dai colori molto accesi si intrecciano alle forme sottili dei pennisetum che si muovono leggere al vento e si colorano di beige in inverno. La maggior parte della circolazione avviene attraverso una pergola circolare tutta coperta da rose rampicanti che trasforma il giardino delle rose in una sorta di isola colorata e profumata all'interno del parco. La pergola si trasforma, nella parte a nord, in una lunga loggia percorribile e composta da alberi, che serve a definire lo spazio controbilanciando la più grande struttura del parco. Questo spazio, allo stesso livello dei percorsi dei passanti e perciò completamente aperto allo sguardo - contiene un vero e proprio roseto composto da rose ad alberello, arbustive e rampicanti, vecchie e nuove cultivar, varietà di David Austin e Lens e nuovi ibridi europei appositamente selezionati per un pubblico estremamente esigente e raffinato. Nel giardino della Club House - il secondo spazio infossato - la forma rettangolare è addolcita dall'inserimento di forme tonde e curvilinee tra le quali spicca la grande pergola ricurva coperta da glicine, che serpeggia attraverso tutto il giardino per salire fino al punto più alto. L'intero spazio è poi circondato da arbusti in forma topiaria, da aerei pennisetum e da percorsi a serpentina che nella parte meridionale sono bordati da aiuole di erbacee perenni.



**IL GIARDINO DELL'ARTE DEL KUNSTHAUS A ZURIGO**

Il progetto paesaggistico riguarda la rilettura e l'ampliamento del giardino esistente di pertinenza del Kunsthaus, oggetto di una significativa estensione a cura dell'architetto David Chepperfield che lo trasformerà nel più grande museo della Svizzera. Il giardino pubblico "GdA" è stato rielaborato in toto e riallestito ex novo sia per quanto riguarda la sua concezione sia la forma e sia la funzionalità. Il giardino non deve essere letto solamente come parte dell'ingrandimento della galleria, bensì anche come parte della vecchia scuola cantonale e deve acquisire un nuovo autonomo significato. L'innovazione più importante della rielaborazione consiste nell'abbassamento del livello del giardino di circa 2 m per adeguare la nuova realizzazione verde all'andamento naturale del terreno. Il giardino, come previsto dal masterplan del territorio scolastico, acquisisce la funzione di piattaforma rotatoria. Assieme ai viali laterali allargati e alla migliore integrazione della sala centrale nel contesto del complesso, si crea un collegamento esteticamente bello e organico tra Niederdorf e Heimatplatz con il territorio della scuola situato più in alto e, il verde urbano pubblico, si integra in maniera piacevole con la Heimatplatz. L'anima del giardino è

caratterizzata dalla massiccia presenza di vecchi faggi e aceri. In contrasto con la Heimatplatz questi alberi suggeriscono una forte identità del giardino, rafforzata da una chiara definizione spaziale ottenuta da cuscini di faggi rossi a foggia di nuvola, da freschi e umidi prati, nonché da vialetti lastricati in klinker. La nuova configurazione del giardino riesce in tal modo a ricomprendere, nell'impianto allargato della Kunsthaus, la preesistente struttura dello spazio verde della vecchia scuola cantonale. Singoli gruppi arborei e cuscini di faggio rosso sono disposti in modo da formare una grande superficie interna protetta visivamente verso la Raemistrasse. Nel giardino si è dunque leggermente innalzati e separati dalla città, soli con il cielo, l'arte e la Kunsthaus. Le entrate secondarie, laterali sono ben segnate da singoli alberi, mentre la discesa al garage sotterraneo è posta esternamente all'edificio allargato e ben integrata nel GdA.



Giardino privato a Bruges.